

estrema sinistra perché era questa (tutto il proletariato) che faceva effettivamente (e giustamente) paura alla borghesia. Quando poi il tentativo è fallito miseramente perché, guarda caso, l'alibi di Valpreda continuava a resistere, si è tentato con la carta dell'estrema destra «anarcoide», lasciando comunque inalterate e non smentite le precedenti accuse (chi potrà in ogni caso ripagare o cancellare gli insulti, la diffamazione, le ingiurie, gli epiteti di « assassino » e « criminale »?). Così, con questa tattica, la classe dominante avveduta spera di ottenere tre risultati: unificare il fronte democratico attorno ad un obiettivo comune (la difesa dell'ordine repubblicano dall'offensiva fascista); scagionare la sinistra parlamentare da qualsiasi (anche minimo) sospetto di complicità, per restituirle il suo ruolo di interlocutore democratico; tentare di dimenticare, individuando (forse) i soli responsabili materiali, la necessità di risalire ai mandanti, ai finanziatori, agli organizzatori degli attentati e del progetto politico di cui sono espressione.

L'ANGOLO DI CALABRESI

«Guardatevi dai falsi profeti»

La scoperta del ruolo avuto dai fascisti nella strage di Milano fa tornare ancora alla ribalta l'ineffabile Luigi Calabresi, funzionario dell'Ufficio Politico della Questura, famoso per la superba interpretazione nel film « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto ». Le rivelazioni fatte dal fascista Fappanni (informatore della polizia e confesso attentatore su ordinazione) a « Panorama » ripropongono nuove interessanti coincidenze. Con sicurezza e ricchezza di particolari vengono indicati in Chiesa e Di Luia (un ex legionario e un picchiatore fascista) gli autori degli attentati ai treni dell'agosto '69; e guarda caso, sono stati proprio questi attentati a segnare il lancio di Luigi Calabresi nel firmamento degli investigatori tra Tom Ponzi e Maigret. La sua prontezza e il suo acume si rivelò infatti nell'indicare immediatamente negli anarchici i colpevoli degli attentati. Dopo alcuni mesi Calabresi ci riprova. Tre ore dopo l'attentato della Banca dell'Agricoltura ha già pronta la sua versione dei fatti. Come lo scolareto primo della classe che tenta di risolvere il

problema prima che la maestra abbia finito di dettarlo, è lì sul luogo dell'attentato che muore dalla voglia di parlare.

Così alla stampa rivela che il colpevole « deve essere cercato tra l'estrema sinistra, tra gli anarchici ». Poi, dopo alcuni mesi, l'alibi di Valpreda è ancora in piedi e si viene a sapere che a Milano, all'ora dell'attentato, erano convenuti fascisti da Modena, da Roma, da Rimini. Particolare divertente: quando a Cornelio Rolandi, il taxista (a proposito, anche questo è soggetto a « conversioni »; prima DC, poi MSI, ora PCI), viene mostrata la foto di Antonio Sottosanti, detto « Nino il fascista », Rolandi per mezz'ora insiste: è Valpreda, lo riconosco. Ma in fondo, data la sua disponibilità, potrebbe anche dire - è Sottosanti - o - è D'Auria; - l'importante è non smentire la vecchia, comoda versione ...

Così ancora una volta a Calabresi sta per andare male; la sua profezia rischia di risultare infondata e il suo prestigio negli ambienti della questura crolla ogni giorno di più.

E poi c'è sempre quel Pinelli caduto dal quarto piano ...